

# Se manca il testamento a fin di bene può arrivare il fondo filantropico

## NUOVE SOLUZIONI

Il testamento? Chi è questo sconosciuto? L'interrogativo calza a pennello nel leggere i dati del recente studio condotto da Evaluation Lab della Fondazione Giordano dell'Amore per conto della Fondazione Cariplo. I ricercatori nelle ipotesi migliore stimano tra gli 8,4 e i quasi 21 miliardi le ricchezze che potrebbero passare di mano nel 2030, sulla base di una ricchezza di circa 8.500 miliardi (stime di Banca D'Italia al 2020).

Attenzione, però, queste ipotesi sono valide solo se si ipotizza che i disponenti facciano ricorso al testamento. Ma sempre lo stesso studio ci dice che la percentuale di italiani che vi ricorre (più donne che uomini perché le prime vivono più a lungo dei secondi) arriva a stento al 20 per cento. Inoltre, il testamento perché sia valido deve rispettare regole molto rigide: 1. essere un atto unilaterale, frutto della volontà del solo soggetto che vuole disporre delle proprie sostanze, e quindi non può essere fatto ad esempio da due coniugi; 2. deve avere una forma vincolata, è ammesso solo se redatto con le modalità imposte dalla legge, quindi principalmente nelle forme del testamento "olografo", "pubblico" o "segreto"; 3. nel testamento il testatore esprime la propria volontà in ordine alle attribuzioni del proprio patrimonio dopo la sua morte. Quindi, chi non ha eredi deve indicare nome e cognome del beneficiario mentre chi li ha può disporre dei suoi beni a patto di non intaccare la quota (legittima) che spetta agli eredi.

Se il valore stimato della ricchezza che sarà trasferita mortis causa potrebbe raggiungere rispettivamente i 1.124 e i 3.222 miliardi al 2030 e al 2040, secondo alcune stime il numero di famiglie italiane senza eredi passerà dalle circa 62 mila unità nel 2020 alle quasi 424 mila unità nel 2030

con il rischio che un'ingente quantità di risorse finisca allo Stato e non sia invece diretto a soggetti o enti bisognosi.

Fino ad oggi, oltre alle donazioni, tra gli strumenti giuridici impiegabili per perseguire scopi filantropici e di pubblica utilità si è fatto ricorso a fondazioni e trust. Mentre è poco noto il fondo filantropico che invece, soprattutto nel mondo anglosassone, si sta diffondendo con successo. Più noto tra gli esperti come Daf (Donor advised fund) è un fondo nominativo, ospitato da fondazioni "ombrello", che nasce su impulso di uno o più donatori per sostenere enti no-profit o progetti specifici. «La sua caratteristica principale è quella di avere un vincolo di destinazione, concordato tra il donante

**IN ITALIA L'87% DELLE RICCHEZZE TRASFERITE MORTIS CAUSA SONO BENI REALI**

e la fondazione "ombrello" - spiega Simonetta Schillaci, vice presidente esecutivo del Fondo Filantropico Italiano nato proprio con questa funzione - ma anche l'indipendenza, visto che ciascun fondo è gestito dalla fondazione separatamente dagli altri con l'obiettivo di perseguire una causa ben definita. Ad esempio, gestiamo un fondo destinato alla formazione di giovani universitarie nel sud Italia in cui il donatore si impegna ad alimentare il fondo per tutta la durata degli anni di studio».

Va precisato che ogni fondo ha una propria denominazione, un proprio conto corrente bancario, le proprie tempistiche erogative. Poiché ad oggi non c'è una legislazione specifica, in Italia occorre fare riferimento alle esperienze normative di Francia, Belgio, Svizzera e Regno Unito e Stati Uniti.

— L.I.

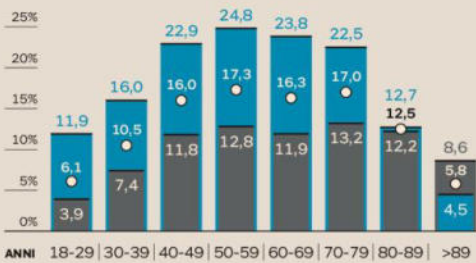
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro d'insieme

### STIME DELLA PROPENSIONE A FARE TESTAMENTO

Divisione per fascia di età e sesso. In %

■ FEMMINE ■ MASCHI ○ MEDIA



Fonte: elaborazioni Eva Lab - Fsvgda su dati Ministero della Giustizia

### RICCHEZZA POSSEDUTA E TRASFERITA MORTIS CAUSA

Italia. Composizione in %

■ ATTIVITÀ FINANZIARIE ■ ATTIVITÀ REALI ■ PASSIVITÀ FINANZIARIE



Fonte: elab. Eva Lab - Fsvgda su dati Banca d'Italia, Istat e Ministero della Giustizia